



FIG. 4

Affresco di scuola giottesco-riminese (Sec. XIV)

L'affresco, delle dimensioni di cm. 150x170, rappresenta la Resurrezione di Cristo. Fu scoperto, in occasione della rimozione del polittico per l'esposizione della mostra iCarlo Crivelli e i Crivelleschi al Palazzo Ducale di Venezia nel 1961, sul fondo dell'abside il 12 aprile 1961 e fu restaurato ad Urbino nel 1975. Gesù è in piedi davanti al sepolcro con la destra benedicente e nella sinistra un vessillo bianco crociato, fiancheggiato da due angeli; dalla parte perduta a sinistra, alquanto in alto affiora la Maddalena, all'estrema destra S. Caterina di Alessandria; in basso a sinistra due soldati assonnati, a destra un terzo soldato addirittura coricato nel sonno. In tutto otto figure. L'opera, ma particolarmente la figura del Cristo con l'abito bianco decorato a fiori stellari, ci richiama all'affresco del Cappellone di San Nicola a Tolentino con la morte del Santo: quindi anche il nostro è stato eseguito, a giudizio del Vitalini Sacconi, da seguace locale della scuola giottesco-riminese intorno al 1340, poco tempo dopo la costruzione della chiesa.



FIG. 5

Museo degli Ori e degli Argenti

Istituto dal Comune di Serrapetrona nel 2007 è stato ricavato nel corridoio, che percorre il retro della Chiesa di San Francesco, illuminato dalle ampie arcate del chiostro del convento. All'interno sono esposti pregevoli paramenti sacri ricamati in oro, quali piviale, pianeta, tunicelle, velo omerale, conopeo ed altri piccoli oggetti. Inoltre vi sono anche candelieri di bronzo, navicelle d'argento, reliquiari in legno e metallo argentato.



FIG. 6

Madonna con Bambino su tavola di Lorenzo DiAlessandro (Sec. XV)

La tavola, di proprietà del Comune di Serrapetrona, dal 1994 posta nella nicchia sinistra dell'arco trionfale dell'abside, originariamente era collocata in una nicchia della Fonte delle Conce all'ingresso del paese e successivamente, a causa di vetustà della fonte stessa, ospitata nell'edicola, costruita nel 1895, ubicata lungo il sovrastante viale alberato denominato iLa Madonnetta. La Vergine, con un manto azzurro ed una veste rossa fregiata di decorazioni cruciformi, è rappresentata con la mano destra che sorregge Gesù Bambino, mentre con la sinistra tiene un giglio.



FIG. 7

L'organo Santilli e la sua cantoria

L'organo fu commissionato nel 1838 a Francesco Santilli, artigiano di Caldara. Alcune delle canne sono di epoca anteriore e probabilmente sono state recuperate da un vecchio organo che lo storico fra Antonio Bacchini nel 1712 descriveva già esistere nella chiesa di San Francesco. La cantoria è composta da 9 quadri (fine sec. XVII e inizio sec. XVIII) di anonima fattura che, partendo da sinistra, rappresentano: S. Luigi Gonzaga, Davide con la testa recisa di Golia, S. Carlo Borromeo, S. Maria Maddalena, Deposizione di Cristo, Madonna del latte, S. Lucia, S. Antonio da Padova, Pellegrino con strumenti della Passione di Cristo.

Realizzato dal



Comune di Serrapetrona

In collaborazione con



Parrocchia di San Clemente

e con il contributo della



Provincia di Macerata



CHIESA DI SAN FRANCESCO

Un tesoro tra i Monti Azzurri



COMUNE DI SERRAPETRONA
Provincia di Macerata

SERVIZIO TURISMO



INFO:

www.comune.serrapetrona.mc.it

STORIA DELLA CHIESA E DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO

Secondo la tradizione San Francesco, nel suo passaggio attraverso la Marca di Camerino, avrebbe fondato il convento di S. Michele Arcangelo, fuori dall'abitato, su di un poggio della loc. Ventigliano, nel punto dove ancora stende la sua ombra la monumentale, ritenuta millenaria, quercia dei frati. Il convento dopo circa un secolo era diventato inospitale e non piú sicuro per i frati. Papa Giovanni XXII nel 1322, in considerazione che i religiosi non vi potevano svolgere tranquillamente il proprio servizio, ne autorizzava il trasferimento vicino al castello di Serrapetrona "in loco magis commodo, idoneo et securo". Nella comunit  francescana, dipendente dalla custodia di Camerino, viveva un santo frate, Giovanni, nato a Serra circa l'anno 1292. Alle sue premure pare si debba la decisione del Pontefice, ma   certo che egli si adoper  alacramente alla nuova fabbrica lavorando lui stesso da operaio muratore tanto che gli fu dato il soprannome "della Martella", o "del Martello", dall'arnese usato. La chiesa, se non anche il convento, era gi  ultimata quando il frate mori il 28 febbraio 1331 in fama "magnae sanctitatis viri" e vi fu sepolto. L'intitolazione del convento e della chiesa a San Francesco venne molto pi  tardi; solo alla fine del '400 comincia ad apparire la denominazione di Chiesa di S. Francesco. Col trasferimento dei Conventuali vicino alle mura del castello, cominciarono ad aver consistenza fatti e persone, insomma cominci  la storia sacra e civile del castello. La comunit  francescana infatti dette notevole lustro all'Ordine con i numerosi valenti personaggi che ne uscirono e con la realizzazione di notevoli opere d'arte a decoro del tempio. La popolazione ricambiava con la stima e la generosit  verso i frati. Nel '700 la Chiesa aveva sette altari. I conventuali rimasero a Serrapetrona ed officiarono la chiesa fino al 1808, quando avvenne la soppressione napoleonica. In seguito a questo evento il titolo e la funzione della chiesa arcipretale di S. Clemente, sita dentro il castello, divenuta inagibile, passarono a quella di S. Francesco, mantenendo tale titolo sino ad oggi.

DESCRIZIONE DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO

Tutta la costruzione si articola in un grande quadrilatero composto, sui tre lati a monte, dal convento e su quello a sud dalla chiesa. Al centro   ubicato il chiostro. Lo stile della Chiesa   quel gotico francescano tipico dell'Italia centrale, particolarmente diffuso nelle Marche e nell'Umbria. E' costituita anche di un'abside rialzata rispetto al resto dell'edificio di culto. Il campanile   stato ricostruito nei primi decenni del '900 ed anche il resto della chiesa negli anni 1958-1961 ha subito dei profondi restauri. L'interno   ad unica navata (m. 25x8,32) con capriate scoperte, abside a pianta quadrata con volta a crociera su costoloni, delimitata da un arco trionfale a sesto acuto. Dei sette altari ricordati nel '700 rimangono, non tutte, le inquadrature di fastoso barocco. All'ingresso di fondo vi   una bella acquasantiera di marmo bianco ed un battistero di pietra gessina posto al di sotto dell'antico organo con ampia cantoria, il cui parapetto cinquecentesco di noce fu decorato con nove tele dipinte (fig. 7). All'inizio della parete sinistra vi   un altare dedicato a S. Antonio di Padova nel quale   stata posta la statua in legno massiccio di San Francesco. Al di sopra di questo altare   stato posto l'affresco ritrovato e staccato dietro l'organo in occasione del suo restauro, rappresentante Madonna con Bambino, Angeli e Santi (Sec. XVI). Accanto all'altare vi   un piccolo leone gotico di marmo bianco (50x50) con la testa e il fianco sinistro mutilati, giacente in terra, il quale fu rinvenuto presso il ponte ai piedi del paese nel 1950. Segue l'arcosolio col cenotafio del beato Giovanni della Martella (166x175) affrescato da un ignoto pittore del '3-'400. Sul davanti del sarcofago   scolpito il martello. Sull'altare che segue, dedicato a S. Antonio Abate, vi   una tela rappresentante la Vergine col Bambino e quattro Santi, tra i quali Carlo Borromeo e Antonio Abate e Angeli, assegnata al pittore serrano Gianfrancesco Claudi (sec. XVII). Subito dopo, fra due altari, vi   un bel confessionale in legno sopra al quale   stata posta una tela dipinta con Madonna e Bambino di buona maniera seicentesca venerata col titolo di "Mater boni consilii". Nell'edicola, gi  altare, dell'estradosso sinistro dell'arco trionfale vi   la tavola (Sec. XV) della Madonna con Bambino dipinta da Lorenzo D'Alessandro (fig. 6). Davanti a questo altare vi   la bacheca contenente una bella croce astile processionale del Sec. XIV (fig. 2). Entriamo nel presbiterio. L'altare maggiore, ricomposto in miglior forma negli ultimi restauri, conserva l'originale monolitica mensa (260x157x15) e le colonnine agli angoli. Sul davanti del pilastro centrale di sostegno   stata fissata la formella con l'"Agnus Dei" tra quattro palme (40x30), gi  all'esterno della chiesa sopra l'ingresso principale. Il coro cinquecentesco di noce gira su le tre pareti con bel trionfo al centro fiancheggiato da due colonnine scolpite a tralci e grappoli e sormontato da un timpano del '700. Al disopra di questo, sulla parete vi   la pi  superba opera d'arte di Serrapetrona: il Polittico di Lorenzo d'Alessandro da Sanseverino (not. 1462-1503) con la finissima incorniciatura gotica a tralci dorata culminante in guglie ed esili pinnacoli (fig. 3). Sulle pareti laterali dell'abside e sugli spicchi della crociera notevoli tracce



FIG. 1

Crocifissione dipinta su tavola (Sec. XII)

L'opera, eseguita da anonimo marchigiano, delle dimensioni di cm. 160x100, riporta nelle figure della Madonna e di S. Giovanni, dipinte sotto le braccia del Cristo, caratteri comuni di ispirazione giuntesca. La tavola, restaurata nel 1971, fu esposta a Macerata nella *Mostra della Pittura nel Maceratese dal duecento al tardogotico*. Particolare   la rappresentazione dell'espressione del volto vivo e gioioso di Cristo, cosiddetto "Refulgens" come pure l'assenza della corona di spine; elementi che indicano un'epoca di realizzazione antecedente al Sec. XIII.



FIG. 2

Croce Astile Processionale (Sec. XIV)

Il pregevole manufatto (cm. 46x38) con residui di doratura e pietre dure (agata, corallo e vetri colorati) disseminate lungo la lamina d'argento, avente anche funzione di reliquiario,   di dubbia paternit  ed   stato attribuito agli orafi di scuola umbra del Sec. XIV. La Croce, accesa di vivaci figurazioni sotto smalti dominati da abbaglianti colori come il turchino, il verde, il rosso, il giallo, fu trafugata e spogliata delle gemme e pietre preziose, poi recuperata, fu parzialmente fatta restaurare nel 1555 dal serrano Giovanni Pico gi  ricordato ministro generale dei Conventuali.

di affreschi anonimi settecenteschi con i 4 evangelisti, la sacra famiglia e le stimmate di S. Francesco. Sull'estradosso destro dell'arco trionfale, entro una nicchia, vi   una Crocifissione dipinta su tavola opera di anonimo marchigiano del sec. XII che ebbe possibilit  di vedere ed apprendere oltre i confini della regione (fig. 1). L'affresco della parete destra, sotto la monofora, attribuita al Maestro di Arnano, pittore Camerinese della fine del sec. XV, rappresenta la Vergine in trono col Bambino che, nell'atto del matrimonio mistico, infila l'anello al dito di S. Caterina d'Alessandria (140x120). Sopra a tale affresco ve ne   stato posto un altro di scuola giottesco-riminese (Sec. XIV), rappresentante la Resurrezione di Cristo, che fu scoperto dietro al Polittico (fig. 4). Pi  avanti vi   un altro altare con una tela rappresentante l'Immacolata Concezione (Sec. XVII) con la Vergine, il Padre Eterno, San Biagio, S. Lucia ed Angeli. In alto, lungo le pareti, sono distribuiti otto medaglioni entro cornici barocche di stucco, i due pi  vicini all'abside dipinti a guazzo, gli altri sei su tela rappresentanti la Via Crucis e di pi  esperta mano, tutti del '700. La sacrestia ha pianta quadrata e volta a crociera su costoloni in cotto. Sulla pietra di fondo del lavabo   incisa la data: ANNO DOMINI MCCLXXIII. Questa data, 1274, ci fa supporre che il lavabo fosse stato qui trasportato dalla primitiva chiesa e convento di S. Michele Arcangelo di Ventigliano.



FIG. 3

Polittico di Lorenzo DiAlessandro (Sec. XV)

L'opera pi  importante lasciata a Serrapetrona fra il 1485 ed il 1490 da Lorenzo d'Alessandro   il Polittico che fu fatto fare dai frati per raccontare alla gente, con incantevoli immagini, il Mistero della Salvezza con al centro il Cristo deposto dalla Croce (il Redentore) e la Madonna col Bambino (la Corredentrice), in quanto tutti i dipinti erano considerati la Bibbia dei poveri. La realizzazione della struttura lignea fu affidata all'intagliatore Domenico Indivini. Entrambi gli autori sono settempedani. La grande ancona (290 cm. di base e 465 cm. di altezza)   composta da 26 tavole, tra piccole e grandi, 10 delle quali formano i due ordini o registri e le rimanenti 16, di dimensioni molto minori, compongono la predella.

Descrizione delle tavole (da sinistra verso destra):

1  ordine (superiore): S. Caterina DiAlessandria, S. Michele Arcangelo, Cristo deposto dalla Croce ed angeli che ne sorreggono il corpo, S. Giovanni Battista, S. Bonaventura da Bagnoregio.

2  ordine (inferiore): S. Giacomo Apostolo detto il Maggiore, S. Pietro Apostolo e Martire, Madonna in trono col bambino ed ai lati due Serafini musicanti che suonano liuto ed il tamburello basco, S. Francesco diAssisi, S. Sebastiano.

Predella: S. Caterina DiAlessandria, S. Appollonia Martire, S. Matteo Apostolo ed Evangelista, S. Andrea Apostolo e Martire, Simone Apostolo, S. Giacomo Maggiore, S. Giovanni Apostolo ed Evangelista, S. Pietro Apostolo, S. Paolo Apostolo, S. Filippo Apostolo, S. Giacomo Minore, S. Bartolomeo Apostolo, S. Tommaso Apostolo, S. Barnaba Apostolo, S. Nicola da Tolentino, S. Lucia Vergine e Martire.